

## **«No ai sindaci creativi, come ci sentiremmo se qualcuno escludesse noi?» di Leandro Barsotti**

PADOVA. «Vorrei sapere se ai padovani piacerebbe avere un sindaco che, con un'apposita commissione, decide chi può stare e chi non può più stare in città». Flavio Zanonato, sindaco di Padova, accusa il Bitonci-pensiero. «Adesso vanno di moda i sindaci creativi», ironizza. «Ma ci sono leggi da osservare, un sindaco non si può inventare le cose. Nel fatto specifico, inventare una commissione che può decidere chi sta e chi non sta nel territorio comunale, è pericoloso. Se un altro sindaco facesse la stessa cosa coi cittadini italiani scomodi? Come la prenderemmo? Non piaci al sindaco, per mille motivi, e lui ti sbatte fuori dal comune. E' a questo che si vuole arrivare?». Sull'avviso di garanzia a Bitonci, il sindaco padovano ritiene che la magistratura abbia fatto nulla più di ciò che era doveroso fare. Infine, sul fatto che Bitonci abbia guadagnato consensi tra i suoi cittadini, Zanonato ammette: «Sui temi della sicurezza la gente chiede risposte. Io non credo che la risposta di Bitonci sia giusta; ma sulla domanda dei cittadini non si può far finta di nulla. I cittadini vanno ascoltare, ma vanno anche guidati. E' questo il compito della politica e di chi dirige un comune o uno stato, orientare l'opinione della gente».

Quindi il sindaco padovano accusa senza mezzi termini la Lega: «La Lega non fa proposte per andare d'accordo con gli immigrati ma alimenta solo un clima di intolleranza. Come pensano di fare con tutti gli immigrati che vivono e lavorano in Italia? Se seguiamo questi atteggiamenti leghisti, la situazione si incattivisce. Noi dobbiamo fare leggi, farle rispettare, e avviare processi di integrazione. Dico solo questo: se va realizzato un punto di preghiera islamico, come dice la costituzione d'altronde, e io ci porto a pascolare i maiali, che messaggio sto dando agli immigrati, che voglio andare d'accordo con loro o che voglio scontrarmi con loro? Dobbiamo trovare dei percorsi di integrazione se abbiamo responsabilità di governo». E conclude: «Forze politiche marginali si inventano di tutto pur di ottenere voti. Però poi, quando si trovano a governare, si rendono conto che non si può giocare con le parole e gli slogan campati per aria. La Lega adesso fa queste iniziative, ma quando è stata al governo non mi pare facesse così».

**(26 novembre 2007)**

Flavio Zanonato fa il sindaco. E' stato consigliere regionale dei Ds durante il periodo Giustina Destro. Guadagnava più di adesso e, lo dice tranquillamente lui stesso, lavorava meno di adesso. Dunque: se fai sindaco di una città come Padova devi lavorare molto e il tuo stipendio è inferiore rispetto a quello che percepisci a sedere tra i banchi del consiglio regionale. Addirittura un sindaco guadagna la metà rispetto a un parlamentare. Signor sindaco, ci dice quanti soldi prende al mese? «L'ultima mia busta paga dice 4.466 euro. E' un buono stipendio, anche se lontano da quello dei parlamentari. E pensare che fino a pochi anni fa un sindaco guadagnava proprio pochetto. Ai tempi di Giaretta, poi, aveva uno stipendio misero misero».

### **Sindaco, quanto dorme?**

Cinque ore e mezza mi bastano. Vado a letto tardi.

### **E si sveglia a che ora?**

Una volta alla settimana vado a Roma, e quindi mi alzo presto. Altrimenti la sveglia è alle sette.

### **Prima cosa da fare?**

Ho la fortuna che l'edicolante mi porta i giornali a casa, e mi dedico alla lettura dei quotidiani mentre faccio colazione. Poi parto per i diversi impegni che fisso dalle otto e mezza.

### **Prime telefonate?**

Beh, appena accendo il telefonino. Se non vado subito in ufficio è perchè ho degli appuntamenti in vari punti della città. Se passo tutta la mattina in ufficio è più dura.

### **Motivo?**

L'ufficio ha la caratteristica di grande assorbimento, tra telefonate e gente che ti deve parlare non riesci a fare altro, non riesco per esempio a leggere la posta.

### **Ne arriva molta?**

Moltissima. Una montagna di mail e tanti documenti ufficiali. Me la infilo tutta in borsa e cerco di smistarla durante la giornata, tra uno spostamento e l'altro. Segno con una penna rossa quel che mi devo ricordare.

### **Quanti sopralluoghi cittadini fa?**

Un paio al giorno. Una volta alla settimana sono a Roma per conto dell'Ance, mi occupo del tema del catasto.

### **Pausa pranzo?**

In tarda mattinata incontro i giornalisti, poi mangio un panino in ufficio se non ho pranzi di lavoro fuori. E i pranzi fuori sono faticosi.

### **Perché si mangia troppo?**

Sono impegnativi, non stacchi mai un attimo, e alle tre devi di nuovo correre.

### **Altri incontri?**

Il pomeriggio ci sono sempre cose da fare, il martedì la giunta, altre volte ricevimenti vari, un giorno alla settimana abbiamo l'incontro in prefettura sulla sicurezza. Poi faccio saltuariamente il giro dei quartieri. Ogni giorno mi confronto col segretario generale. Almeno un pomeriggio provo a stare a casa.

### **La domenica?**

Dipende. Dipende anche da mio figlio, perché mi piace passare qualche ora con la mia nipotina quando vengono a trovarci.

### **Siamo arrivati all'ora di cena. Quella almeno è con sua moglie?**

Se riesco sì. E' anche vero che il mio ruolo mi obbliga a essere presente ad alcune manifestazioni importanti, a volte convegni, a volte inaugurazione di mostre. Poi capita che ci sono dirigenti di altri grossi enti che vengono a Padova. Quindi la sera sono quasi sempre fuori.

### **Quando era in consiglio regionale era così occupato?**

Ero il capogruppo, c'era da lavorare, ma non c'è paragone. Il lavoro del sindaco è decisamente più impegnativo.

### **Eppure un sindaco guadagna molto meno di un consigliere regionale.**

Io mi sono battuto per ridurre il numero dei consiglieri regionali: sono troppi, e Galan è d'accordo con me.

### **E i parlamentari non sono troppi?**

Vanno dimezzati, lo dico con serenità. Riconosco il lavoro degli onorevoli, ma il sistema bicamerale va rivisto. Con metà persone si può gestire il Paese.

**(05 dicembre 2007)**

### **di Flavio Zanonato - sindaco di Padova**

Caro direttore, so bene che se, sulla sicurezza, la sinistra insegue le proposte più demagogiche della destra, i cittadini preferiranno sempre l'originale alla copia. E' altrettanto vero che se la sinistra non ascolta le inquietudini e le paure dei cittadini, se non comprende che esiste un problema serio di sicurezza in molti quartieri popolari delle realtà urbane, perde la fiducia di chi pretende di vivere dignitosamente e in maniera serena. Le politiche sulla sicurezza assunte da questa amministrazione non sono state mai disgiunte dalle politiche sociali, di inclusione, di integrazione: mi riferisco in particolare alla scelta di trasferire le famiglie di via Anelli in case dignitose, ai facilitatori culturali, alla commissione per la Rappresentanza dei cittadini stranieri, al sostegno alle Cucine popolari, solo per fare qualche esempio. Oltre a queste decisioni, ne abbiamo messo in campo altre, facendo rispettare a ogni livello la legalità, che protegge innanzitutto le persone più deboli, le più indifese di fronte alla criminalità piccola e grande.

Non condivido nulla delle posizioni di chi organizza «il maiale day», di chi vuole cacciare gli omosessuali dalla propria città, di chi propone di vestire gli extracomunitari da leprotti per far esercitare i cacciatori. Conosco i miei concittadini e sono certo che anche loro non apprezzano atteggiamenti razzisti, volgari e discriminatori, che sono lontanissimi peraltro dalla mia cultura. Ma i padovani, allo stesso tempo, chiedono alle istituzioni che non siano tollerati la violenza, il sopruso, la sopraffazione, e che chi compie reati non resti impunito.

Veniamo al dunque. In piazza De Gasperi non ci sono mai state panchine, quindi non possiamo togliere qualcosa che non esiste. Quello deciso è un intervento di riqualificazione urbana, concordato con i residenti e con il Consiglio di quartiere, che ha come obiettivo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, dei commercianti, dei lavoratori impiegati nei numerosi uffici presenti in quella zona. Vogliamo porre rimedio al degrado causato da una forte attività di spaccio di droga. Perché in piazza De Gasperi i problemi legati alla criminalità esistono e non possiamo far finta di nulla.

Non sono così ingenuo da pensare che la sicurezza si garantisca impedendo ai malintenzionati di sedersi sulle panchine; una strada, un parco o un marciapiede sono più che sufficienti per gestire traffici illeciti. Non credo neanche che la panchina sia un simbolo di solidarietà: l'integrazione si fa offrendo ai cittadini stranieri un lavoro e una possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita, e non in altro modo. Lavoro per raggiungere questo obiettivo, ma non dimentico quei cittadini che temono per la propria incolumità e per i propri beni, che vivono in quartieri degradati, che non si sentono sicuri.

E' questa la linea dell'amministrazione di Padova. Non è facile perseguirla, ma è l'unica, a mio avviso, capace di tenere insieme sicurezza, legalità, solidarietà e integrazione. Sono convinto che chi ha a cuore la costruzione di una società inclusiva e ordinata non ci farà mancare il suo sostegno.

**(27 settembre 2007)**